

IN ONORE DEL XXXV ANNIVERSARIO DELLA FONDAZIONE DELL'UNITA'

le compagne si mobilitano particolarmente per la diffusione di GIOVEDI' 12 FEBBRAIO

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

IN ONORE DEL XXXV ANNIVERSARIO DELLA FONDAZIONE DELL'UNITA'

gli attivisti, i propagandisti, gli "AU", portino l'Unità di DOMENICA 15 FEBBRAIO in tutte le famiglie

ANNO XXXVI - NUOVA SERIE - N. 38

SABATO 7 FEBBRAIO 1959

## Disgelo in Europa?

Stanno andando dunque verso un "disgelo" internazionale? Ieri, a chiusura del XXI Congresso del PCUS, Krusciov ha annunciato per la seconda volta in dieci giorni, pur senza ignorare le "ventate fredde" che ancora rallentano questo nuovo processo distensivo. Nello stesso giorno l'annuncio — già previsto da un po' di tempo — della visita di Macmillan a Mosca è diventato ufficiale. Il premier inglese ha fretta di giungere nella capitale sovietica. Dopo aver lasciato dormire per molti mesi un invito, che era già stato rivolto al suo predecessore, di colui ha proposto egli stesso una data molto ravvicinata. A Londra la sua decisione è accolta da unanimi consensi. Molto meno soddisfatti sarebbero, secondo la stampa britannica, Dulles, De Gaulle e Adenauer, anche se ufficialmente nessuno dei tre ha manifestato delle riserve.

Dalles prosegue, da parte sua, il nuovo viaggio — anch'esso quanto improvvisabile — intrapreso in Europa occidentale. Scopo essenziale della visita è la questione tedesca: problema urgente, perché l'URSS attende da diverso tempo una risposta alle sue iniziative. Qualcosa di nuovo pareva andasse macinando a questo proposito anche a Washington. I quotidiani americani, una nuova moda cioè, qualcosa insomma di molto labile ancora. E' difficile distinguere quanto vi sia di vero e di positivo dietro la ridda di rivelazioni sparse e di reticenti similitudini che si alternano sulla più autorevole stampa del mondo. Due punti tuttavia sembrano chiari: il primo è che anche la diplomazia americana, dopo il viaggio di Mikojan, ha dovuto mettersi in movimento e riconsiderare, sia pure frettolosamente, certe vecchie posizioni. Il secondo, che dietro tante voci contraddittorie, si nasconde una profonda confusione in campo occidentale. Non si è nulla fra Bonn e Londra, fra Bonn e Washington, fra Washington e Parigi, anche se per il momento fra tanti contrasti non vediamo ancora emerse una indicazione positiva.

Nell'Europa occidentale Dulles ha fatto una visita che si è già modificata anche in confronto a quella dello scorso dicembre, quando egli traversò per l'ultima volta l'Atlantico. Sul problema tedesco la posizione inglese coincide sempre meno con quella del piano occidentale creato da De Gaulle e Adenauer. Ma il problema tedesco non è isolato. La guerra commerciale aperta dal MEC ha avuto nelle ultime settimane sviluppi clamorosi. A Parigi, dove il malumore è tanto più ostinato, in quanto Macmillan non ha nemmeno alluso, prima di recarsi a Mosca, al via concordato incontrato con Debré, si insinuano che tutte le iniziative britanniche sarebbero innanzitutto una vendetta per il suo recente contratto. Anche il presidente "Gauche" ha accusato gli inglesi di aver troppo la tendenza a veder tutto sotto l'aspetto dei loro interessi commerciali.

Vi è stato chi ha giudicato anche la crisi di governo italiana come un episodio di questa scottata che vanno approfondendo la fiutata pedofolli in campo occidentale: l'episodio di un lungo processo che ha indotto per un certo periodo gli americani a favorire l'annuciazione di certi mercati europei in funzione antitrust, e in funzione capitale tedesco a finanziare l'economia francese in profondo dissesto per ottenere in cambio un appoggio alle proprie ambizioni espansive. Inutile, oggi, l'indifferenza a con l'alleatore. Incontrandosi nel Commonwealth, non siamo noi i soli adesso a pensare che, di fronte a tutto quel che si è ormai di mutato nel mondo, di fronte alle promesse di disgelo da parte delle gerarchie imperialistiche dall'altro lato, anche la politica estera italiana debba essere diversa da quella che è stata per il passato, nuova quindi, più attiva e più indipendente.

Qualche occasione però, che ha e caduto. Il fatto che l'Unione Sovietica, nel suo spazio di un decennio, ad un'area coloniale e come affermava pochi giorni fa il quotidiano milanese che pare ha sempre esaltato, quella politica? quella decisione — e immobilista — alle nazioni italiane che, attraverso un'operazione di Su questo, il Presidente degli Alleanati e dei generali Consiglio si presentavano al Cairo a nome dell'Occidente? e perché in fondo e sempre in quello stesso gioco di penetrazione coloniale e imperialista, si pure sotto nuove etichette, che intendono

## MENTRE I PROBLEMI DEL PAESE RICHIEDONO UNA SOLUZIONE POSITIVA

# L'incarico del governo a Segni

## La D. C. tenta di tamponare la sua crisi con l'immobilismo

Il designato dovrebbe raccogliere una maggioranza precostituita intorno al programma del governo già fallito - Il comunicato dei gruppi parlamentari comunisti



L'onorevole Segni all'uscita dal Quirinale

Da questa mattina, l'on. Antonio Segni si metterà alla ricerca di una maggioranza che possa sorreggergli un qualunque governo da lui presieduto. Alle 10.30 di sera, il Quirinale ha infatti decretato il seguente comunicato ufficiale mentre il colloquio fra Gronchi e Segni stava per concludersi: «Il Presidente della Repubblica ha ricevuto oggi alle 17.40 l'on. Antonio Segni al quale, dopo un esame della situazione, ha conferito l'incarico di formare il governo sulla base di un programma che possa conciliare la necessaria maggioranza di consensi nelle due Camere».

Con ciò, la situazione è rimasta essenzialmente al punto di martedì scorso, quando il Capo dello Stato, contrariamente ad ogni previsione, dovette richiamare in vita il governo Fanfani, non ritenendo che le consultazioni con la DC e gli altri partiti avessero indicato una soluzione diversa. Si disse quattro giorni fa, che la decisione fu presa in contrasto anche con le designazioni dei direttivi parlamentari democristiani che avevano indicato appunto in Segni il possibile successore di Fanfani.

### IL PUNTO

Le lotte in corso nel Paese e le azioni popolari per reclamare la formazione di un governo basato su una nuova maggioranza e capace di rispondere alle esigenze del Paese, sono state e sono l'elemento determinante negli sviluppi della crisi.

- 1. Il Consiglio regionale sardo ha votato unanime la mozione del PCI e del PSI per un impegno formale del prossimo governo per un'immediata attuazione del piano di rinascita della Sardegna.
- 2. Moltissime petizioni, sottoscritte da lavoratori di ogni tendenza, sono state inviate a Gronchi dalle fabbriche di Pesaro, da Modena, da tremila cittadini di Buonconvento, da numerose altre località.
- 3. Il Consiglio comunale di Montegridolfo (Frosinone) ha votato all'unanimità per un governo che abbia nel suo programma la soluzione democratica della questione della finanza locale.
- 4. La rivendicazione di un programma positivo e alla base di tutte le lotte in corso nelle campagne, nelle fabbriche, nelle varie categorie di lavoratori.
- 5. Centinai di manifestazioni contadine contro le tasse si svolgono domenica in tutte le province per iniziativa dell'Alleanza nazionale dei contadini.
- 6. Per la salvezza delle Manifatture Cotoniere Meridionali prosegue ormai da dieci giorni l'occupazione della fabbrica.
- 7. Anche la Balconata di Civitavecchia è occupata; contro il monopolio che vuole imporre settanta licenziamenti è schierata tutta la città.
- 8. La richiesta di misure di intervento contro la crisi economica e anche alla base dello sciopero generale che si è svolto ieri a La Spezia. Un successo è stato raggiunto all'OMSA di Palermo, azienda IRI, dove sono stati ritirati i licenziamenti.
- 9. Una grande categoria, quella dei tessili, ha raggiunto l'unità d'azione contro l'intransigenza dei padroni che rifiutano ogni miglioramento contrattuale. I tre sindacati (CISL, UIL e CGIL) hanno concordato la proclamazione di prossimi scioperi nazionali.



PISTOIA - La testa di un grande corteo di operai delle Officine meccaniche piatesi che ha attraversato la città. Il cartello dice: "Vogliamo un governo amico dei lavoratori"

## Conferma di una sconfitta

Questa volta, con l'incarico a Segni, le pressioni dell'ultima ora si sono arretrate. E' stata imboccata quella strada che lo stesso presidente Gronchi aveva suggerito quando accusò la DC di aver indicato un nome — quello di Segni — che sarebbe a coprire la mancanza sia di un programma sia di una schiarimento capace di realizzare E' stata imboccata, a quanto pare, quella strada che, secondo la stampa borghese ha definito nei giorni scorsi come "autodifesa" e "trasformismo".

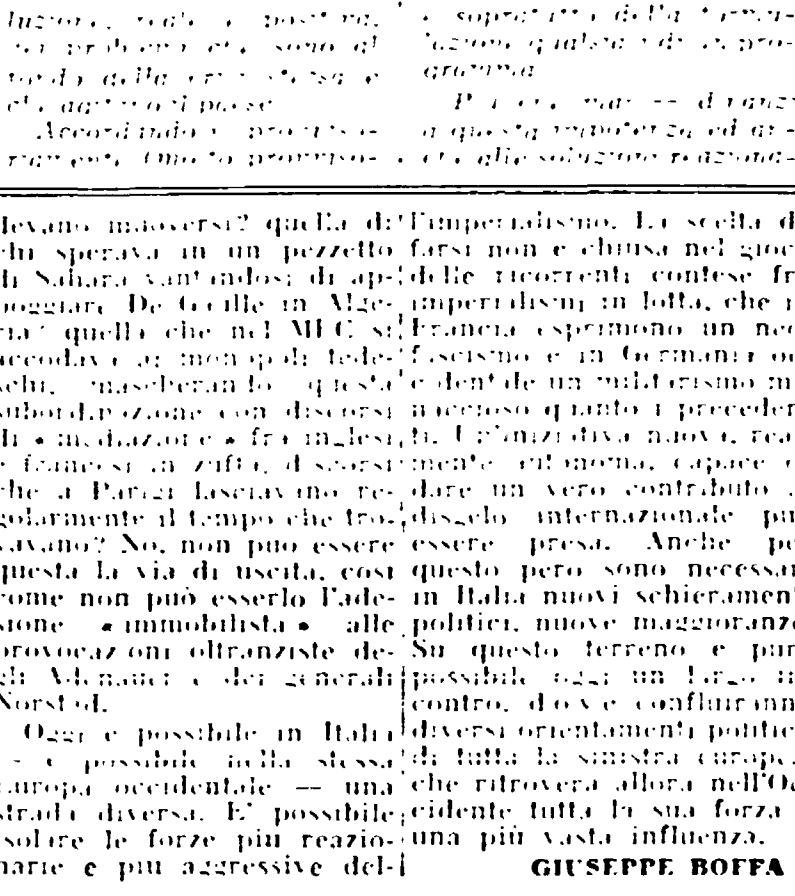
Tale è stata il retroscena della "quazione" di Segni. Essendo, come tutti, in partenza, un duplice significato: il primo luogo scarna il fallimento e la sconfitta della politica italiana, di quella politica, cioè, che si fonda sull'appoggio sociale democratico, che tenta di proporzionare le nuove elezioni, e che opera al disprezzo del movimento democratico e popolare, allo scopo di creare così le condizioni per un "terzo" per la cultura attuale, per la cultura di massa, per la cultura di massa, per la cultura di massa.

Una volta, domandando se la DC sa Segni nella sua idea di "quazione" l'unico della quale si parla, è rimasta. Ma è questa, e il senso che si vuol dare, alla designazione di Segni, che la crisi si resta e si approfondisce. La crisi, infatti, della DC, è una crisi di natura politica. A questo punto, la crisi si è trasformata in una crisi di natura politica, e non solo in una crisi di natura politica, ma in una crisi di natura politica, e non solo in una crisi di natura politica, ma in una crisi di natura politica.

## LA CASA BIANCA RISPONDE ALL'INVITO DI KRUSCIOV

# Eisenhower non esclude una visita nell'Unione sovietica

Una dichiarazione del portavoce ufficiale del Presidente degli Stati Uniti — Il senatore Humphrey favorevole al viaggio



Il presidente Eisenhower

WASHINGTON, 6 — Il portavoce ufficiale della Casa Bianca ha dichiarato che il presidente Eisenhower non esclude una visita nell'Unione Sovietica, ma che non si è ancora deciso se accettare l'invito di Krusciov.

Il portavoce ha permesso di precisare che il viaggio di Eisenhower in Unione Sovietica è un'ipotesi che si è presentata nel corso di un lungo periodo di tempo, e che il presidente non ha mai accettato l'invito di Krusciov.

Il senatore Humphrey, favorevole al viaggio, ha dichiarato che il presidente Eisenhower non esclude una visita nell'Unione Sovietica, ma che non si è ancora deciso se accettare l'invito di Krusciov.



MAROCCO - Cadono bombe da un aereo americano

RAVENNA - Diecimila lavoratori della terra, edili e disoccupati manifestano nella centrale piazza del Mercato